

CAPITOLO 5

IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

I CONTENUTI DEL CAPITOLO

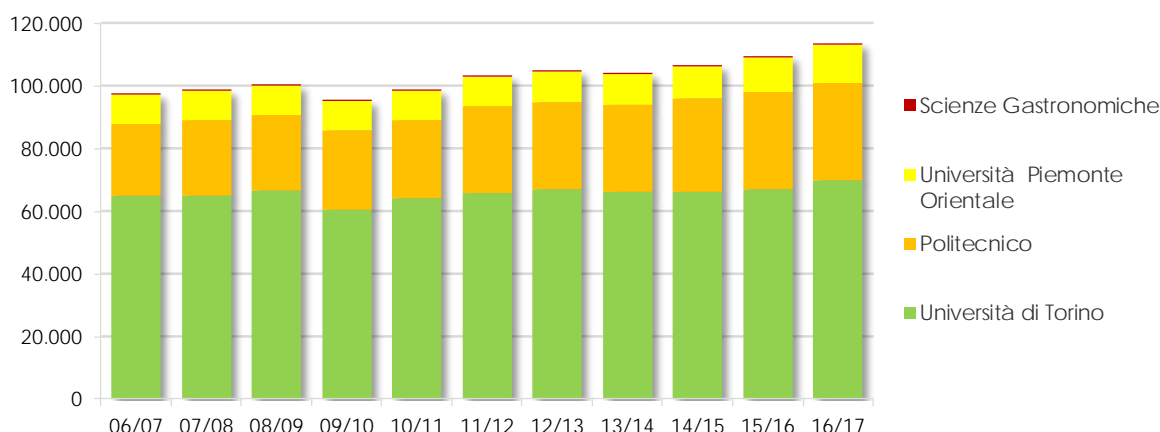
Questo capitolo del Rapporto 2018 descrive il sistema universitario piemontese sotto il profilo degli studenti iscritti nell'a.a. 2016/17 e dei laureati nel 2016: quanti sono, da dove vengono, a cosa sono iscritti. Si approfondirà l'ormai consueto tema dell'attrattività degli atenei del Piemonte nei confronti degli studenti residenti in altre regioni italiane e quello della mobilità verso altre regioni da parte degli studenti piemontesi. Il capitolo inaugura un paragrafo dedicato all'offerta formativa alternativa a quella universitaria, dando conto del numero di studenti iscritti a questi corsi e delle loro caratteristiche. Infine, uno specifico approfondimento riporta i giudizi dei laureati negli atenei del Piemonte nei confronti di alcuni aspetti dell'esperienza di studio da essi appena conclusa: docenti, aule, biblioteche, attrezzature per la didattica e lo studio individuale.

GLI STUDENTI ISCRITTI SONO PIÙ DI 110MILA

Nel 2016/17 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, portandosi a oltre 113mila, un dato decisamente superiore a quello di dieci anni fa, pari a 98mila studenti circa. L'Università di Torino conta quasi 70mila iscritti, il Politecnico 31mila, l'Università del Piemonte Orientale 12mila, mentre sono 410 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (Fig. 5.1)¹. Come già osservato nelle precedenti edizioni del Rapporto, tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero degli studenti iscritti.

¹ L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su un solo ambito disciplinare, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

Fig. 5.1 Studenti iscritti agli atenei piemontesi - a.a. 2007/08-2016/17



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sono più di 25mila gli iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. Il dato è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico (un elemento su cui torneremo nel paragrafo successivo) e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare una maggiore capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine del percorso di studi. Segue il gruppo economico-statistico, che conta quasi 13mila studenti iscritti, il gruppo politico-sociale e quello medico, con 10mila studenti circa ciascuno (Tab. 5.1)².

I dati del 2016/17 confermano la prevalenza femminile tra gli studenti universitari (52 studentesse e 48 studenti); il dato è inferiore a quello medio nazionale (dove le studentesse sono il 56% del totale) a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di Ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

² A livello nazionale è il gruppo economico-statistico a raccogliere il maggior numero di iscrizioni (il 13,4% del totale), analoga la percentuale a ingegneria (13,2%), seguono i gruppi medico e giuridico (entrambi con il 10% circa degli iscritti).

Tab. 5.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere - a.a. 2016/17

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Totale
Piemonte	56.245	14.539	8.349	147	79.280
Sicilia	2.269	3.210	618	8	6.105
Puglia	1.679	3.224	119	13	5.035
Lombardia	1.135	428	2.418	65	4.046
Estero	1.019	2.666	42	78	3.805
Liguria	1.599	799	79	21	2.498
Sardegna	671	915	14	4	1.604
Calabria	796	722	69	3	1.590
Valle d'Aosta	1.208	337	42		1.587
Campania	450	919	55	6	1.430
Lazio	404	638	6	13	1.061
Basilicata	326	591	19	1	937
Abruzzo	209	573	13	1	796
Veneto	390	276	57	6	729
Emilia-Romagna	336	337	23	18	714
Toscana	354	280	20	11	665
Marche	202	333	8	4	547
Friuli Venezia Giulia	145	157	12	7	321
Umbria	116	192	1		309
Molise	66	186	3		255
Trentino Alto Adige	121	63	32	6	222
Totale	69.740	31.385	11.999	412	113.536
Valori percentuali					
% studenti residenti in Piemonte	80,6	46,3	69,6	35,7	69,8
% studenti residenti in altra regione	17,9	45,2	30,1	45,4	26,8
% studenti residenti all'estero	1,5	8,5	0,4	18,9	3,4

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES

Le studentesse sono particolarmente numerose in alcune discipline

Il "sorpasso" delle studentesse risale alla fine degli anni Ottanta, quando venne capovolto uno dei tratti strutturali dell'università italiana³. Si noti che l'università è l'unico segmento formativo in cui ciò si verifica: dalle scuole primarie fino alle secondarie superiori, i maschi sono in numero maggiore rispetto alle femmine, come conseguenza del maggior tasso di natalità dei primi rispetto alle seconde. Tuttavia, progredendo dalle primarie alle secondarie superiori, le studentesse diventano percentualmente più numerose grazie ai migliori esiti scolastici. Infatti, mentre nella primaria quasi tutti gli alunni sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo, nella secondaria di I grado iniziano ad emergere differenze negli esiti tra femmine e maschi, differenze che tendono ad acuirsi nelle secondarie di II grado. Questo processo selettivo esplica appieno i suoi effetti fra coloro che conseguono la maturità, dove le femmine sono in numero maggiore rispetto ai maschi⁴. Alcuni studi riconducono parte delle differenze negli esiti al fatto che, già a 11-13 anni e poi in età superiori, le femmine giudicano più positivamente la scuola, pas-

³ ISTAT, L'Italia in 150 anni, 2011.

⁴ Per dati e considerazioni sugli esiti nelle scuole del Piemonte si veda il capitolo 4 del presente Rapporto.

sano in media meno tempo a giocare ai videogiochi, dedicano più tempo allo studio e alla lettura⁵.

I migliori risultati scolastici delle studentesse aumentano la loro probabilità di iscriversi all'università: compiono questa scelta 61 studentesse su 100 mentre fanno altrettanto solo 48 maschi su 100 (Tab. 5.2). A incidere su questi dati anche il percorso scelto alle secondarie superiori: le femmine sono più numerose dei maschi nei percorsi (come i licei) al termine dei quali è più probabile iscriversi all'università mentre i maschi sono più numerosi nei percorsi più orientati al mondo del lavoro (istituti tecnici e professionali). Anche all'interno delle filiere tecniche e professionali, le femmine sono più numerose nel settore economico e in quello dei servizi (dove le percentuali di prosecuzione degli studi sono superiori), i maschi prevalgono in quello dell'industria e artigianato e in quello tecnologico.

Tab. 5.2 Studenti che hanno conseguito la maturità in Piemonte e propensione all'iscrizione all'università, per tipo di scuola secondaria superiore

Tipo di istituto	Studenti che hanno conseguito la maturità nell'a.s. 2015/2016 (v.a.)		Immatricolati all'università nell'a.a. 2016/17 per 100 maturi l'anno precedente (%)	
	femmine	maschi	femmine	maschi
Licei classici, scientifici, artistici, linguistici	7.171	5.213	88,2	86,6
Licei scienze umane (ex istituti magistrali)	1.941	409	31,0	24,0
Istituti tecnici	3.301	5.957	44,9	29,6
Istituti professionali	2.709	2.856	20,9	12,6
Totale	15.122	14.435	61,0	47,8

Fonte: rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, atenei del Piemonte; elaborazioni IRES

Come è evidente dai dati della Tab. 5.1, il genere condiziona fortemente anche la scelta del corso universitario: le femmine sono più numerose dei maschi in tutte le aree ad eccezione di quella tecnico-scientifica, almeno se considerata nel suo complesso. Ciò detto, le eccezioni sono numerose e rilevanti: anche discipline scientifiche come veterinaria, biologia, biotecnologie, chimica sono già oggi a prevalenza femminile. Le studentesse sono più numerose dei loro colleghi anche nel percorso che conduce alla laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia. Le discipline che restano a prevalenze maschili sono ormai poche, tra cui segnaliamo ingegneria e informatica.

Per quali ragioni femmine e maschi compiono scelte differenti? Gli studiosi ne hanno identificate alcune: la prevalenza delle studentesse nelle filiere scolastiche dove la componente tecnico-scientifica è inferiore contribuisce a spiegare la minore propensione di queste a iscriversi a corsi universitari in queste discipline; allo stesso modo sembrano operare le minori abilità matematiche (misurate con i test PISA) dimostrate dalle studentesse⁶. Vi è inoltre chi focalizza l'attenzione sulle differenti aspettative future relative al mercato del lavoro delle donne rispetto agli uomini: queste tendono a scegliere ambiti lavorativi soggetti a minore penalizzazione economica in caso di interruzioni del lavoro dovute alla nascita e alla cura dei figli. Infine, vi è chi fa discendere le differenti scelte dall'interiorizzazione di aspettative sociali relative al proprio ruolo, da stereotipi di genere e dall'assenza di modelli di riferimento; da notare che questi condizionamenti sembrano essere meno forti al crescere del titolo di studio dei genitori⁷.

Cresce ancora la presenza di studenti residenti all'estero: sono 8.800 circa (pari all'8,4% del totale), di cui 4 mila al Politecnico e quasi altrettanti all'Università di Torino; i gruppi disciplinari dove la loro incidenza è maggiore sono ingegneria, architettura, lingue, economia (Tab. 5.4). Romania, Cina e Albania sono i paesi da cui proviene la maggioranza degli stranieri; in parti-

⁵ Dati interessanti sulle differenze nelle modalità di studio tra femmine e maschi si possono trovare in Fondazione Agnelli, Rapporto sulla scuola in Italia 2011, pp. 73-82.

⁶ Invalsi, Risultati OCSE PISA 2015.

⁷ C. Noè, Genere e scelte formative, AlmaLaurea Working Papers no. 54, 2012.

colare, i rumeni sono la comunità più numerosa all'Università di Torino e al Piemonte Orientale, i cinesi prevalgono al Politecnico⁸.

Tab. 5.4 Iscritti agli atenei piemontesi, per cittadinanza e gruppo disciplinare - a.a. 2016/17

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza Italiana	Studenti con cittadinanza straniera	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Ingegneria	22.025	3.339	15,2
Architettura	4.900	690	14,1
Linguistico	4.958	599	12,1
Economico-statistico	11.908	1.089	9,1
Politico-sociale	10.063	842	8,4
Scientifico	4.434	310	7,0
Agrario	3.970	233	5,9
Medico	9.880	578	5,9
Chimico e Farmaceutico	4.524	237	5,2
Giuridico	5.744	293	5,1
Geo-biologico	5.099	190	3,7
Letterario	6.295	158	2,5
Difesa e Sicurezza	289	7	2,4
Insegnamento	4.111	85	2,1
Educazione Fisica	1.906	38	2,0
Vecchio ordinamento	1.290	24	1,9
Psicologico	3.382	46	1,4
Atenei			
Scienze Gastronomiche	313	99	31,6
Politecnico	27.354	4.031	14,7
Piemonte Orientale	11.280	719	6,4
Università di Torino	65.831	3.909	5,9
Totale	104.778	8.758	8,4

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES

GLI IMMATRICOLATI: AUMENTANO ANCORA GLI STUDENTI DA ALTRI REGIONI E DALL'ESTERO

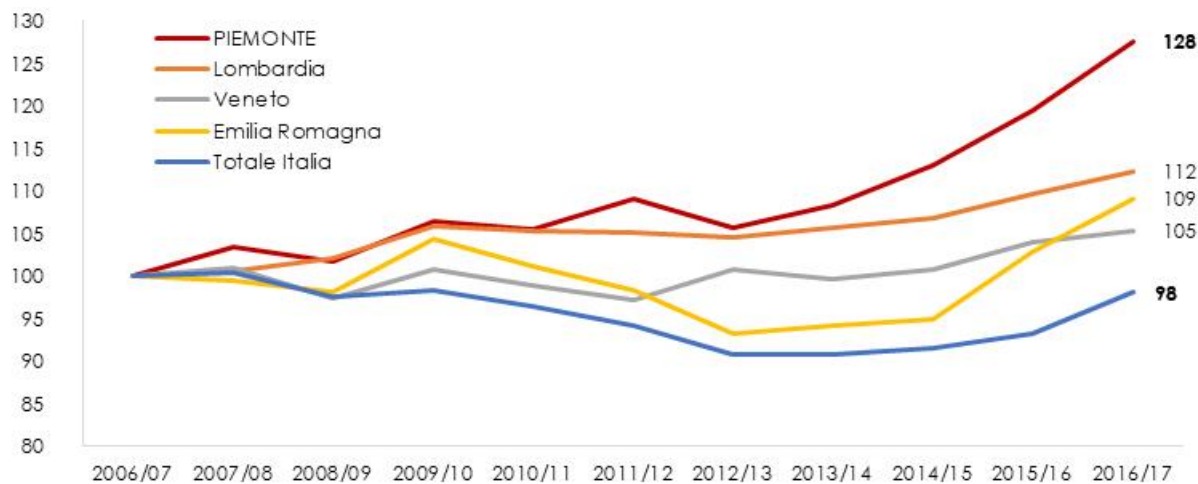
Negli ultimi anni gli atenei del Piemonte hanno dimostrato di essere capaci di incrementare il numero degli studenti che, ogni anno, decidono di iscriversi a uno dei corsi universitari da essi offerti. Stando ai dati ufficiali del Ministero⁹, gli immatricolati agli atenei del Piemonte sono passati da 16.500 circa del 2006/07 a oltre 21mila nel 2016/17, un incremento del 28%. Nessun'altra regione ha conseguito un risultato altrettanto positivo, comprese le altre grandi regioni del Nord (Fig. 5.2). Il risultato piemontese si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità geografiche: mentre le regioni del Nord, nel loro complesso,

⁸ F. Laudisa e D. Musto, L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità, Edizione 2016/17, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario.

⁹ L'analisi i cui risultati sono riportati in questo paragrafo è stata svolta utilizzando i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS), banca dati ufficiale del MIUR. L'utilizzo dei dati ANS consente di confrontare il Piemonte con altre regioni e di indagare le scelte compiute dagli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare fuori Piemonte.

hanno incrementato gli immatricolati del 10%, quelle del Sud li hanno diminuiti del 20%, con quelle del Centro in una posizione intermedia¹⁰.

Fig. 5.2 Immatricolati agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord (dato 2006/07 = 100)



Fonte: dati ANS; elaborazioni IRES

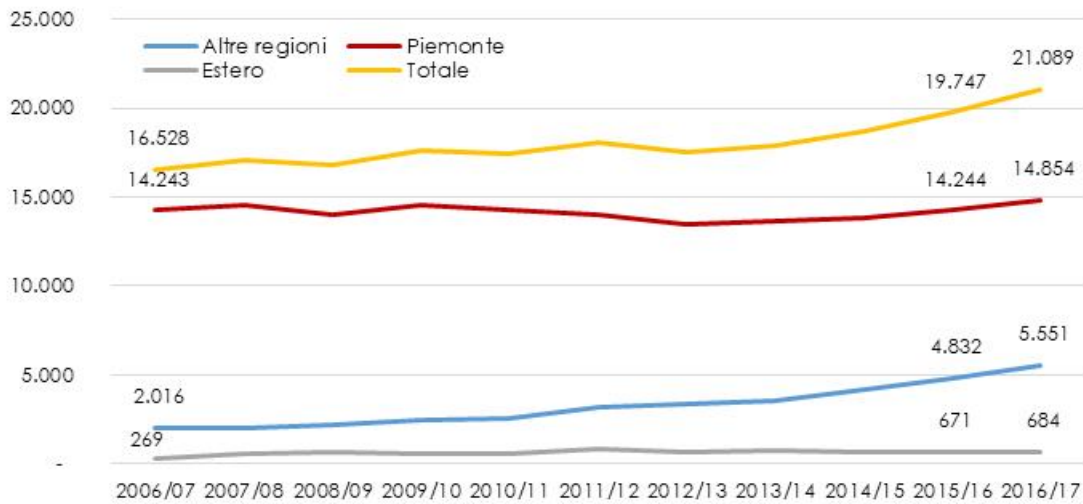
L'incremento del numero degli iscritti agli atenei del Piemonte è dovuto alla capacità degli atenei di attrarre studenti da altre regioni e dall'estero, visto che nel periodo considerato il numero dei piemontesi che hanno scelto gli atenei locali è rimasto sostanzialmente stabile (Fig. 5.3). Gli atenei piemontesi sono tra quelli che hanno beneficiato in misura maggiore dell'accresciuta propensione alla mobilità degli studenti, in particolare di quelli meridionali. Sono soprattutto siciliani e pugliesi a scegliere il Piemonte come sede di studio¹¹.

Il Capitolo 7 del Rapporto 2017 forniva elementi informativi utili a descrivere le caratteristiche degli studenti che scelgono il Piemonte come sede di studio, dare conto degli atenei nei quali si iscrivono e a delineare le possibili motivazioni alla base della scelta, diverse a seconda che si tratti di mobilità "breve" (ovvero quella espressa dagli studenti residenti nelle regioni limitrofe) o di mobilità "lunga" (residenti nelle regioni meridionali), basandosi su dati dell'a.a. 2015/16. I dati del 2016/17 confermano la dinamica descritta, mettendo in evidenza un ulteriore incremento di studenti in entrata, che oggi rappresentano il 30% del totale degli iscritti.

¹⁰ Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese vi è G. Viesti, in particolare in *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, 2016 e in *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza, 2018.

¹¹ Osservando il trend degli immatricolati residenti in Sicilia e in Puglia si possono cogliere dinamiche simili: in entrambe le regioni diminuisce il numero complessivo di studenti che scelgono di iscriversi all'università ma questa diminuzione è particolarmente intensa tra coloro che scelgono di studiare negli atenei locali; al contrario aumentano in misura considerevole coloro che scelgono di emigrare, in particolare verso gli atenei del Nord.

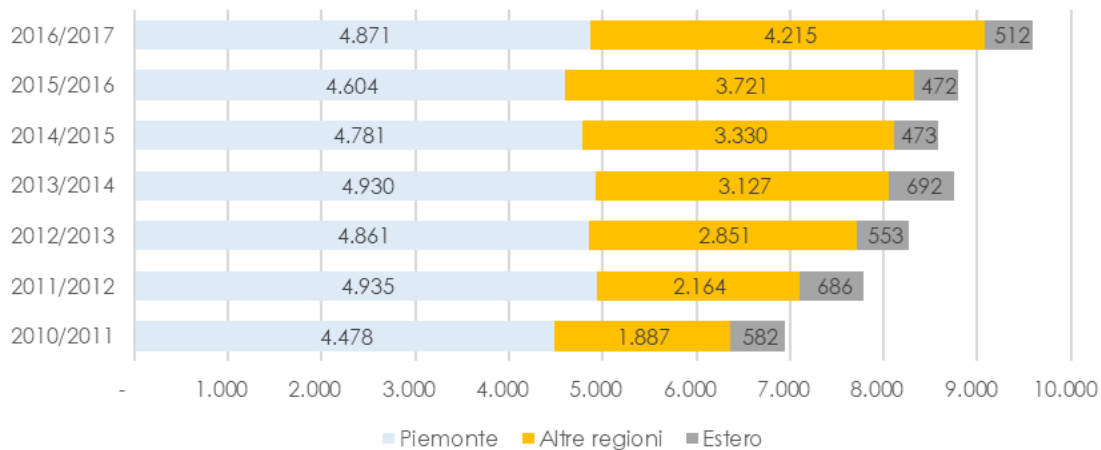
Fig. 5.3 Studenti immatricolati negli atenei del Piemonte, suddivisi per regione di residenza



Fonte: dati ANS; elaborazioni IRES

Un aspetto della capacità di attrazione non toccato nel Rapporto 2017 è quello relativo ai corsi di laurea di secondo livello, ovvero i corsi biennali a cui si accede solo se già in possesso di una laurea di primo livello (triennale). In questo caso, gli studenti provenienti da altre regioni e dall'estero costituiscono quasi il 50% degli immatricolati ai corsi offerti in Piemonte; si pensi che solo nel 2010/11 essi costituivano il 36% del totale. Come è evidente dalla Fig. 5.4 sono soprattutto gli studenti provenienti da altre regioni italiane a segnare l'incremento maggiore e la composizione di questa popolazione studentesca riflette quella degli immatricolati ai corsi di primo livello: si tratta, soprattutto, di studenti siciliani e pugliesi.

Fig. 5.4 Studenti immatricolati ai corsi di laurea magistrale offerti dagli atenei del Piemonte, per regione di residenza

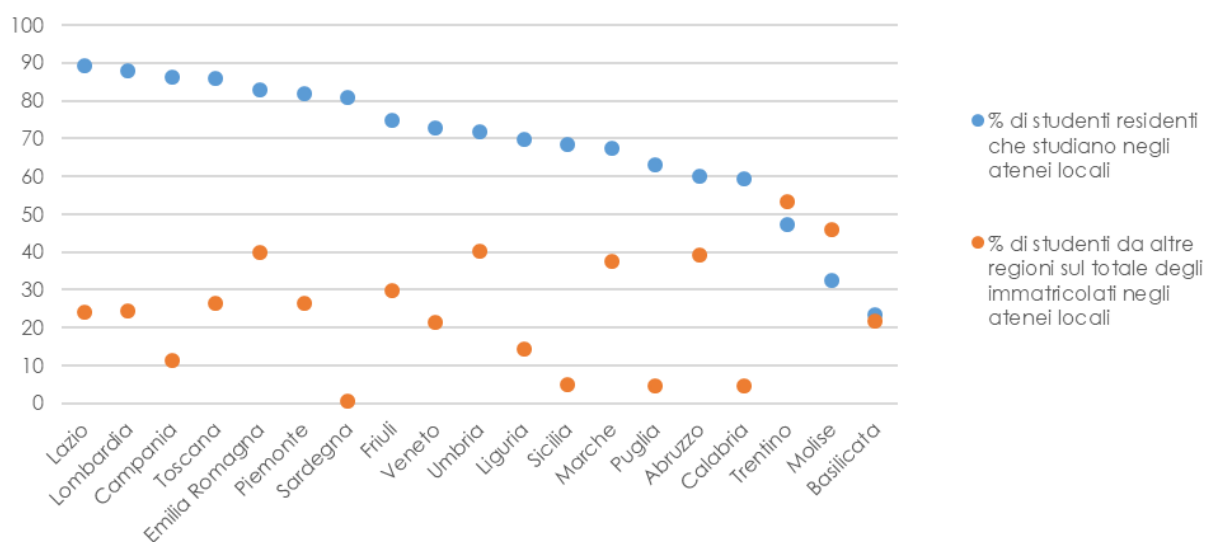


Fonte: dati ANS; elaborazioni IRES

GLI STUDENTI PIEMONTESI: L'82% RESTA IN PIEMONTE, IL 18% VA IN ALTRE REGIONI

Negli ultimi 10 anni la percentuale di studenti piemontesi che sceglie gli atenei locali e quella che sceglie di iscriversi altrove sono rimaste stabili, intorno all'82% la prima e al 18% la seconda. I risultati conseguiti dal Piemonte consentono alla nostra regione di collocarsi dietro Lazio, Lombardia, Campania, Toscana, Emilia in termini di capacità di attrarre gli studenti locali; il Piemonte si colloca alla pari della Toscana e dietro solo all'Emilia (considerando solo le grandi regioni) in quanto a capacità di attrarre studenti da fuori regione (Fig. 5.5).

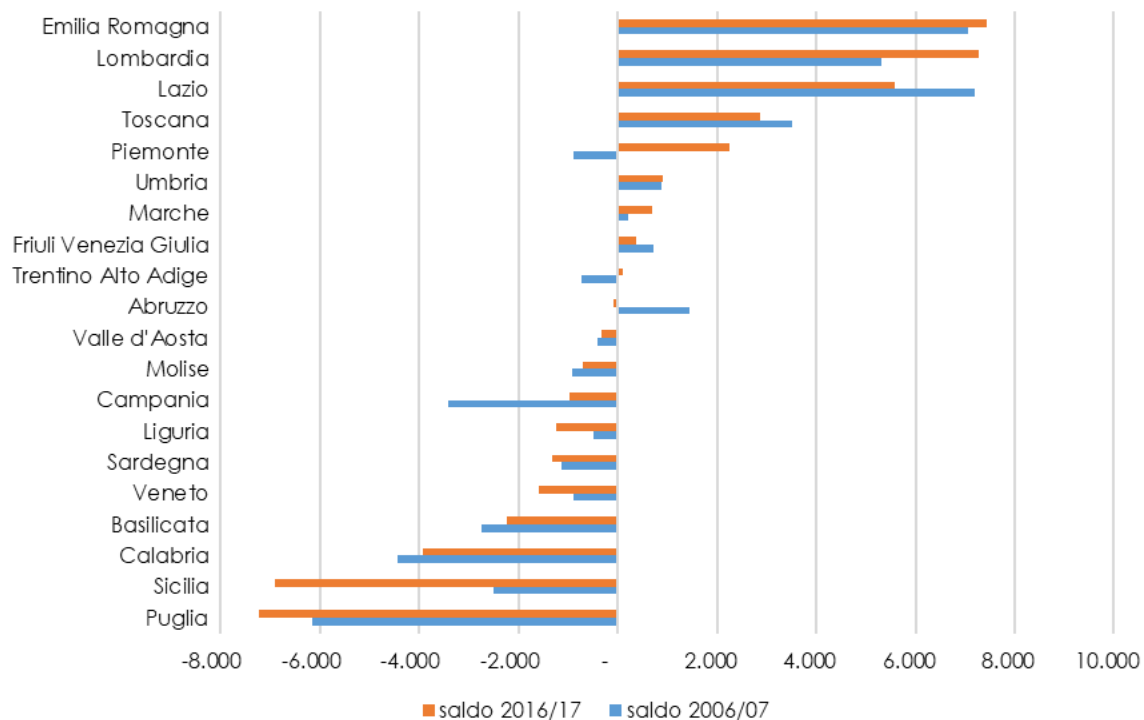
Fig. 5.5 Capacità di attrazione da parte degli atenei nei confronti degli studenti locali e degli studenti residenti in altre regioni, per regione



Fonte: dati ANS; elaborazioni IRES

Possiamo misurare la capacità di attrazione delle regioni anche attraverso la differenza tra il numero di studenti residenti in altre regioni che sceglie gli atenei locali e il numero di studenti locali che sceglie atenei di altre regioni; se la differenza è positiva la regione attrae più studenti di quelli che perde, il viceversa accade se la differenza è negativa (Fig. 5.6). Nel 2016/17 il Piemonte segna una differenza positiva di oltre 2mila studenti, dietro solo a Emilia, Lombardia, Lazio, Toscana. Il Piemonte è la regione che è riuscita a migliorare più di altre la propria posizione rispetto al 2006/07, quando registrava un saldo negativo di studenti. Come si può notare, le già difficili situazioni di Puglia e Sicilia sono peggiorate negli ultimi anni.

Fig. 5.6 Differenza studenti in entrata – studenti in uscita, per regione



Nota: gli studenti in entrata sono gli studenti residenti in regioni diverse da quelle sede dell'ateneo scelto; gli studenti in uscita sono gli studenti residenti in una determinata regione che si iscrivono in atenei di regioni diverse da quella di residenza.

Fonte: dati ANS; elaborazioni IRES

Gli studenti piemontesi in uscita: un approfondimento attraverso i dati della Fondazione Agnelli

Nel Rapporto 2017 si è dato conto sia delle caratteristiche degli studenti piemontesi che decidono di iscriversi all'università in atenei di altre regioni sia delle (presumibili) ragioni alla base della scelta. In quella sede erano emersi almeno tre elementi alla base della scelta di emigrare. Il primo è rappresentato dalla comodità negli spostamenti necessari per raggiungere la sede di studio. I dati mettono in luce che i piemontesi si dirigono soprattutto in Lombardia e in Liguria, ma con una propensione alla mobilità in uscita non omogenea tra le province: elevata a Verbania, Alessandria e Novara (le province più "esterne"), più contenuta a Vercelli e Biella, decisamente modesta ad Asti, Cuneo e Torino. Gli studenti residenti nelle province esterne, grazie alla presenza di linee di trasporto che conducono verso Milano, Pavia o Genova possono considerare indifferente o addirittura preferibile l'iscrizione all'università in Lombardia o in Liguria. Di ciò si ha conferma dal fatto che le sedi lombarde sono quelle preferite dagli studenti di Verbania e di Novara, mentre sono numerosi gli alessandrini che scelgono l'ateneo genovese.

Il secondo elemento è costituito dal prestigio o dai vantaggi che gli studenti, con le informazioni di cui dispongono, attribuiscono agli atenei scelti, soprattutto nel caso in cui questi optino per atenei privati (soprattutto Cattolica e Bocconi di Milano) o per le università telematiche.

Il terzo elemento è costituito dall'attrazione esercitata da alcuni atenei limitrofi al Piemonte, che sono preferiti all'offerta locale soprattutto dagli studenti più "capaci". Questo sembra essere il caso di Alessandria: gli studenti di quella provincia che scelgono Genova o Pavia hanno voti di maturità più elevati e provengono più frequentemente dai licei rispetto a chi sceglie l'Università del Piemonte Orientale, che offre i propri corsi nel capoluogo di provincia (il fenomeno si verifica anche a Novara, ma con intensità

inferiore).

L'analisi non poteva spingersi oltre, dal momento che i dati pubblici di fonte ANS hanno la provincia di residenza degli studenti come massimo livello di disaggregazione. Qualche elemento informativo aggiuntivo può venire dai dati – sempre di fonte ANS ma con un maggior livello di dettaglio – che ci sono stati forniti dalla Fondazione Agnelli e utilizzati per la costruzione della base informativa di Eduscopio¹². Essi consentono di conoscere gli atenei dove si sono iscritti gli studenti che hanno conseguito un titolo secondario superiore in Piemonte, per provincia, comune, nome dell'istituto secondario e tipo di diploma conseguito.

Nel caso di Alessandria, il Piemonte Orientale è l'ateneo scelto, in media, dal 25% degli studenti residenti nella provincia ma disaggregando i dati per comune sede dell'istituto le differenze sono profonde: la preferenza accordata all'ateneo locale sale al 35% tra gli studenti del capoluogo di provincia ma scende all'11% nel caso di Ovada e addirittura all'8% nel caso di Tortona. Altri dati degni di nota: il 76% degli studenti di Ovada e il 50% di quelli di Novi sceglie Genova; il 50% degli studenti di Tortona sceglie Pavia. Tra i due politecnici prevale quello torinese (Tab. 5.5).

Tab. 5.5 Atenei scelti dagli studenti che hanno conseguito la maturità in provincia di Alessandria, suddivisi per comune sede di istituto

Comune	Piemonte Orientale	Genova	Pavia	Torino	Politecnico di Milano	Politecnico di Torino	Somma	Totale
Alessandria	35,4	13,2	9,7	16,4	0,5	11,2	86,6	1.350
Casale Monferrato	32,9	2,6	10,5	25,5	0,5	12,1	84,2	789
Novi Ligure	13,8	50,3	10,4	8,0	0,7	8,0	91,2	573
Tortona	8,4	10,9	49,4	1,7	5,6	2,9	78,9	513
Acqui Terme	19,6	39,5	2,9	16,8	0,5	12,6	91,9	441
Ovada	11,5	76,0	3,6	2,4	0,8	2,4	96,8	246
Valenza	26,2	6,3	25,7	9,6	1,7	11,1	80,6	237
Totale	25,0	22,2	14,7	14,0	1,2	9,5	86,6	4.149

Nota: i dati forniti dalla Fondazione Agnelli, tratti da quelli utilizzati per Eduscopio.it, sono disaggregati per le scuole secondarie superiori del Piemonte; per ciascuna di esse sono disponibili la media dei diplomati negli anni scolastici 2011/12, 2012/13, 2013/14, la media degli immatricolati negli anni accademici 2012/13, 2013/14, 2014/15 e la "percentuale di destinazione". Un esempio: poniamo una scuola X che ha avuto nel triennio considerato 174 diplomati e 69 immatricolati in totale, la media annua è rispettivamente di 58 e 23. Dei 69 immatricolati, il 43% (circa 30 persone) ha scelto un corso di laurea nel settore Economico-statistico all'Università di Torino, il 16% (circa 11 persone) un corso di laurea nel settore Giurisprudenza-politico all'Università di Torino e così via. Con i dati a disposizione abbiamo moltiplicato la media degli immatricolati nel triennio per la percentuale di destinazione di ciascuna scuola.

Fonte: Fondazione Agnelli; elaborazioni IRES

Minori le differenze territoriali nel caso di Novara, dove il Piemonte Orientale è l'ateneo scelto, in media, dal 34% degli studenti: a fronte di un dato molto simile a quello medio tra gli studenti del capoluogo, la preferenza accordata all'ateneo locale scende al 20% tra gli studenti di Arona e sale al 48% tra quelli di Romentino; sempre piuttosto elevata la propensione a scegliere le sedi milanesi. In questo caso, tra i due politecnici prevale quello milanese (Tab. 5.6).

¹² Eduscopio.it è un progetto che si propone di valutare gli esiti successivi della formazione secondaria per trarne delle indicazioni sull'offerta formativa delle scuole da cui gli studenti provengono. Si avvale dei dati amministrativi relativi alle carriere universitarie e lavorative dei singoli diplomati raccolti dai Ministeri competenti, a partire dai quali vengono costruiti indicatori che consentono di comparare le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati. Per maggiori informazioni si veda <https://eduscopio.it/>.

Tab. 5.6 Atenei scelti dagli studenti che hanno conseguito la maturità in provincia di Novara, suddivisi per comune sede di istituto

Comune	Piemonte Orientale	Milano	Milano - Bicocca	Politecnico di Milano	Politecnico di Torino	Torino	Somma	Totale
Novara	35,6	17,6	7,4	13,0	2,6	6,8	82,9	2.001
Arona	19,6	23,8	8,1	18,6	1,6	2,4	74,1	498
Borgomanero	35,4	12,6	8,3	17,4	6,4	5,2	85,2	360
Gozzano	31,8	20,3	15,3	1,2	0,4	13,4	82,4	258
Romentino	48,0	19,6	6,6	6,1	0,0	3,9	84,3	228
Totale	33,8	18,3	8,1	12,9	2,5	6,3	81,9	3.345

Nota: si veda la nota della Tab. 5.5.

Fonte: Fondazione Agnelli; elaborazioni IRES

I dati confermano soprattutto il primo degli elementi emersi nell'analisi del 2017: alla base delle scelte di mobilità di alessandrini e novaresi verso le sedi lombarde e liguri vi è la comodità negli spostamenti, cui si aggiunge l'influenza esercitata da Genova, Pavia, Milano su una parte del territorio piemontese, per motivi economici, sociali, occupazionali¹³.

SEIMILA GLI STUDENTI ISCRITTI A CORSI NON UNIVERSITARI

In Italia l'istruzione di terzo livello è sempre stata caratterizzata dal predominio delle università; nel nostro paese non è mai del tutto decollato un canale formativo alternativo a quello universitario, a vocazione professionalizzante¹⁴. Non è così negli altri paesi europei dove – accanto alla tradizionale formazione universitaria – esistono da decenni istituzioni che offrono corsi, eterogenei per durata e obiettivi formativi, in grado di accogliere numeri importanti di studenti¹⁵. Anche in Italia, tuttavia, gli studenti in possesso di un diploma secondario superiore che non sono interessati all'università possono proseguire la loro formazione scegliendo tra:

- istituzioni appartenenti al settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM)
- scuole superiori per mediatori linguistici
- Istituti Tecnici Superiori (ITS)

Il sistema AFAM si compone di Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali (Conservatori ed ex pareggiati) e Istituti superiori per le industrie artistiche. Secondo la Legge 508/99 queste istituzioni rilasciano titoli accademici aventi valore legale, equipollenti alle lauree universitarie di primo e di secondo livello. Tuttavia, la mancata emanazione della maggior parte dei regolamenti previsti dalla legge impedisce il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli rilasciati dalle istituzioni AFAM con quelli rilasciati dalle università¹⁶.

¹³ In tema di mobilità studentesca segnaliamo un recente lavoro dell'Istat, *Studenti e bacini universitari*, 2016.

¹⁴ Per una rassegna delle ragioni che hanno impedito l'avvio di un canale formativo alternativo a quello universitario si veda G. Capano, *L'università in Italia*, Il Mulino, 2000.

¹⁵ Per una rassegna dell'offerta formativa universitaria e non in alcuni paesi europei si veda A.L. Trombetti, A. Stanchi, *L'università italiana e l'Europa*, Rubbettino, 2010.

¹⁶ ANVUR, *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario italiano e della ricerca*, 2016.

In Piemonte sono 5.200 circa gli studenti iscritti ai corsi AFAM di tipo accademico¹⁷, di cui 2.800 circa alle Accademie di Belle Arti, 1.300 ai Conservatori musicali e 1.100 alle due istituzioni torinesi focalizzate sul design, ovvero IED e IAAD (Tab. 5.7).

Tab. 5.7 Studenti iscritti ai corsi AFAM in Piemonte, suddivisi per istituzione

Istituzione	Corsi di diploma accademico di I livello	Corsi di diploma accademico di II livello	Corsi vecchio ordinamento	Corsi ad esaurimento	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>					
Accademia Albertina (Torino)	1.179	458			1.637
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	833	204		30	1.067
"A.C.M.E" (Novara)	140				140
<i>Conservatori musicali</i>					
Giuseppe Verdi (Torino)	311	118	76		505
G.F. Ghedini (Cuneo)	182	57	14	39	292
Guido Cantelli (Novara)	171	101	8		280
Antonio Vivaldi (Alessandria)	115	59	27		201
<i>Altre istituzioni</i>					
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD, Torino)	543				543
Istituto Europeo del Design (IED, Torino)	570				570
Totale	4.044	997	125	69	5.235

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES

Il settore AFAM ha registrato un trend degli studenti iscritti più che positivo (Tab. 5.8): in Italia gli iscritti sono aumentati del 67% tra il 2008/09 e il 2016/17 e il Piemonte è una delle regioni che ha maggiormente incrementato i propri studenti (+ 146%, un dato superiore a quello delle altre grandi regioni del Nord).

Tab. 5.8 Studenti iscritti ai corsi AFAM, suddivisi per regione sede di istituzione

Anno accademico	Piemonte	Emilia Romagna	Lombardia	Veneto	Totale Italia
2008-2009	2.124	3.080	7.002	2.847	40.281
2009-2010	2.215	2.872	7.564	2.907	40.751
2010-2011	2.377	3.035	8.397	2.975	44.043
2011-2012	2.539	3.083	10.065	2.988	48.058
2012-2013	2.761	3.219	11.930	3.219	51.656
2013-2014	3.547	3.473	12.492	3.417	56.895
2014-2015	4.210	3.788	13.572	3.712	60.598
2015-2016	4.640	3.935	14.055	4.075	63.054
2016-2017	5.235	4.525	14.645	4.265	67.454
2008-2009 - 2016-2017 (%)	146,5	46,9	109,2	49,8	67,5
2008-2009 - 2016-2017 (%)	146,5	46,9	109,2	49,8	67,5

Fonte: MIUR; elaborazioni IRES

¹⁷ In questa sede concentriamo l'attenzione sui corsi "accademici", ovvero quelli cui si accede in possesso di diploma secondario superiore. Da notare che il settore AFAM, in particolare i Conservatori, offre anche corsi pre-accademici, frequentati dagli studenti durante i loro studi secondari superiori.

All'interno del settore AFAM la presenza femminile è analoga a quella dei corsi universitari (57%) mentre molto elevata è la presenza di studenti stranieri: sono oltre 1.300 gli stranieri iscritti in Piemonte, il 25% del totale (Tab. 5.9). Si tratta di un dato in continuo aumento dal 2008/09 a oggi e superiore a quello che si registra tra gli iscritti ai corsi universitari. La percentuale di stranieri in Piemonte è simile a quella della Lombardia e dell'Emilia e ben superiore alla media nazionale.

Tab. 5.9 Percentuale di studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM sul totale degli studenti, suddivisi per regione sede di istituzione

Anno accademico	Piemonte	Emilia Romagna	Lombardia	Veneto	Totale Italia
2008-2009	8,8	15,1	12,3	10,4	8,5
2009-2010	11,0	16,3	12,2	11,2	8,8
2010-2011	12,4	16,0	13,2	12,6	9,7
2011-2012	13,2	19,3	14,3	13,4	11,0
2012-2013	16,8	22,5	17,8	13,9	13,8
2013-2014	20,8	23,8	22,9	14,0	15,6
2014-2015	25,0	25,1	23,1	14,7	16,9
2015-2016	26,8	23,7	25,5	16,1	17,6
2016-2017	25,4	23,8	25,7	16,5	17,8
2016-2017 (v.a.)	1.332	1.077	3.771	705	12.010

Fonte: MIUR; elaborazioni IRES

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole superiori per interpreti e traduttori; rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea rilasciati dalle università al termine dei corsi in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Agli studenti iscritti a tali corsi si applicano le norme vigenti in materia di diritto allo studio universitario.

Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una sede periferica a Pinerolo. Gli studenti iscritti sono 182, con una elevatissima presenza femminile, l'82%, in linea con i corsi in questo ambito disciplinare offerti dall'Università di Torino (Tab. 5.10).

Tab. 5.10 Studenti iscritti ai corsi offerti dalle SSML in Piemonte, suddivisi per genere e istituzione

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di femmine
SSML "Vittoria" di Torino	119	23	142	83,8
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	34	6	40	85,0
Totale	153	29	182	84,1

Fonte: SSML del Piemonte; elaborazioni IRES

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante, alternativa alla formazione universitaria. Nati nel 2010, gli ITS oggi

presenti in Italia sono 95, correlati a 6 aree tecnologiche considerate “strategiche” per lo sviluppo economico e la competitività del Paese¹⁸ :

- Tecnologie dell’informazione e della comunicazione
- Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema meccanica, Sistema moda, Sistema agro alimentare, Sistema casa, servizi alle imprese).
- Mobilità sostenibile
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo
- Nuove tecnologie della vita
- Efficienza energetica

I percorsi, gratuiti, hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri – per un totale di 1800/2000 ore). Lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Vi accede, a seguito di selezione, chi è in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore. Si consegue il titolo di Tecnico superiore, corrispondente al V livello del Quadro europeo delle qualifiche, che consente di accedere al mondo del lavoro oppure di proseguire gli studi all’università.

Gli ITS attivi in Piemonte sono 7¹⁹, alla pari di quanto avviene in Veneto, Emilia, Lazio, Toscana; la Lombardia è la regione che ne ha attivato il numero maggiore (18); i corsi attivi in Piemonte e il numero degli studenti iscritti sono riportati nella Tab. 5.11.

Tab. 5.11 ITS attivi in Piemonte, suddivisi per area disciplinare e numero di studenti iscritti

Denominazione ITS	Area	Studenti iscritti
Ict	Tecnologie dell’informazione e della comunicazione	167
Agroalimentare per il Piemonte	Nuove tecnologie per il Made in Italy	157
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica	Mobilità sostenibile	138
Turismo e attività culturali	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	85
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita	Nuove tecnologie della vita	76
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili	Efficienza energetica	72
Sistema moda, tessile, abbigliamento	Nuove tecnologie per il Made in Italy	50

Fonte: Regione Piemonte; elaborazioni IRES

Analizziamo brevemente alcune caratteristiche degli studenti iscritti (Tab. 5.12): la presenza femminile è in media inferiore a quella dei corsi universitari (27%) anche se nelle discipline del turismo e della moda prevalgono le studentesse; gli stranieri sono in numero piuttosto esiguo. Sono 94 su 100 gli studenti iscritti a un corso ITS in possesso di un diploma secondario superiore, gli altri 6 sono laureati (nel settore delle biotecnologie sono 15 su 100).

¹⁸ Le aree sono state individuate dal D.P.C.M. 25 gennaio 2008. Gli ITS sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo.

¹⁹ Le denominazioni dei corsi sono tratte dalla banca dati INDIRE. I corsi attivi in Piemonte sono finanziati dalla Regione che ha stanziato per l’offerta formativa degli anni 2016-2018, 2017-2019, 2018-2020 circa 15 milioni di euro, provenienti dal Fondo Sociale Europeo, a cui si aggiunge uno stanziamento annuale da parte del MIUR.

Tab. 5.12 ITS attivi in Piemonte: alcune caratteristiche degli studenti iscritti

Denominazione ITS	% di studentesse	% cittadini stranieri	% di studenti in possesso di diploma secondario superiore	Totale (v.a.)
Ict	16,8	7,2	95,8	167
Agroalimentare per il Piemonte	28,7	3,8	91,7	157
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica	2,2	9,4	100,0	138
Turismo e attività culturali	65,9	4,7	91,8	85
Biotechologie e Nuove Scienze della vita	43,4	3,9	85,5	76
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili	9,7	8,3	91,7	72
Sistema moda, tessile, abbigliamento	56,0	6,0	96,0	50
Totale	26,8	6,3	93,8	745

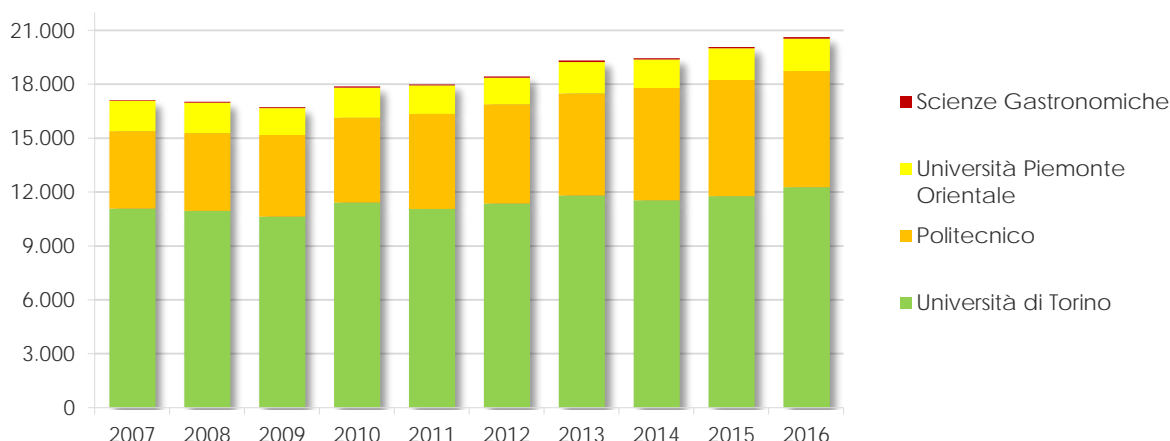
Fonte: Regione Piemonte; elaborazioni IRES

Va infine segnalato che le stesse università potranno offrire, a partire dall'a.a. 2018/19, corsi di laurea "professionalizzanti"²⁰. Le nuove lauree triennali dovranno essere attivate in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, mediante convenzioni con imprese, associazioni, ordini professionali e definite in relazione a professioni disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle "ordinistiche". I corsi potranno avere un massimo di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. I corsi saranno accreditati dal Ministero, e quindi potranno continuare a essere offerti solo se garantiranno agli studenti un tasso di occupazione almeno pari all'80% a un anno dal titolo di studio.

OLTRE VENTIMILA I LAUREATI

Nel 2016 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico ha nuovamente superato le 20mila unità (Fig. 5.7), un livello raggiunto per la prima volta nel 2014.

Fig. 5.7 Laureati negli atenei del Piemonte, 2007-2016



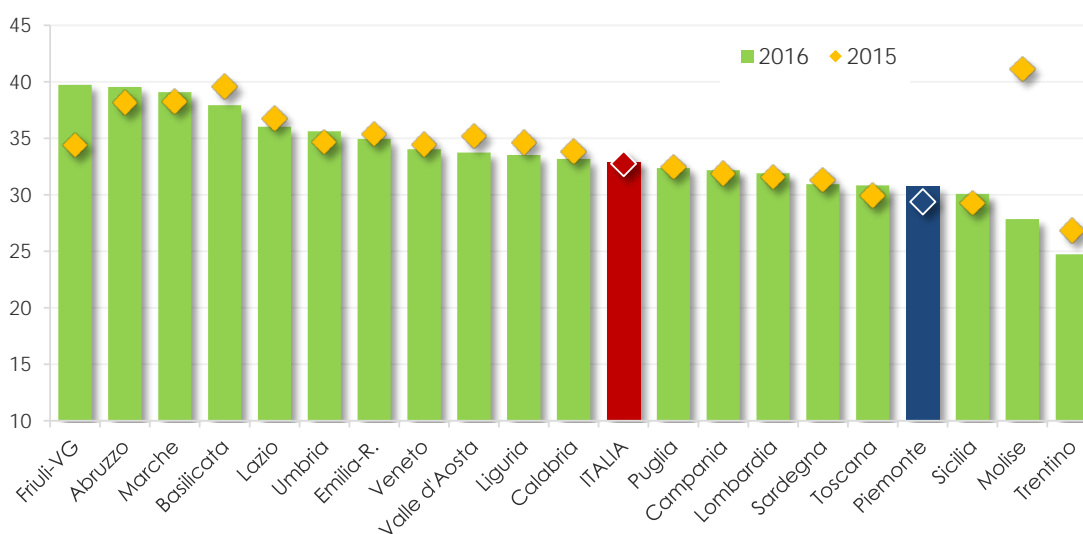
Fonte: dati degli atenei del Piemonte, elaborazioni IRES

²⁰ Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

Nell'ultimo decennio, il numero dei laureati è costantemente cresciuto, passando dai 16-17mila dell'inizio del periodo agli oltre 20mila di oggi. Giova ribadire quanto già precisato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto: il dato non rappresenta il totale degli studenti che per la prima volta conseguono un titolo universitario quanto il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti. Infatti, una parte degli oltre 20mila laureati (7.500 circa) non conseguono un titolo di studio universitario per la prima volta ma sono già in possesso del titolo triennale; allo stesso modo, una parte degli oltre 11mila laureati di primo livello che hanno conseguito il titolo nel 2016 conseguiranno, in futuro, la laurea magistrale.

Nel 2016, in Piemonte, l'Istat conteggia 31 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali). L'indicatore rappresenta una misura della quota dei laureati in possesso di almeno un titolo universitario sulla popolazione venticinquenne residente e testimonia come il Piemonte scoti ancora un gap rispetto ad altre zone del Paese, collocandosi in penultima posizione tra le regioni italiane. L'Emilia Romagna conta 35 laureati ogni 100 25enni, il Veneto 34, la Lombardia 32.

Fig. 5.8 Percentuale di laureati per 100 persone di 25 anni (tutte le lauree escluso il biennio specialistico)* - 2015 e 2016



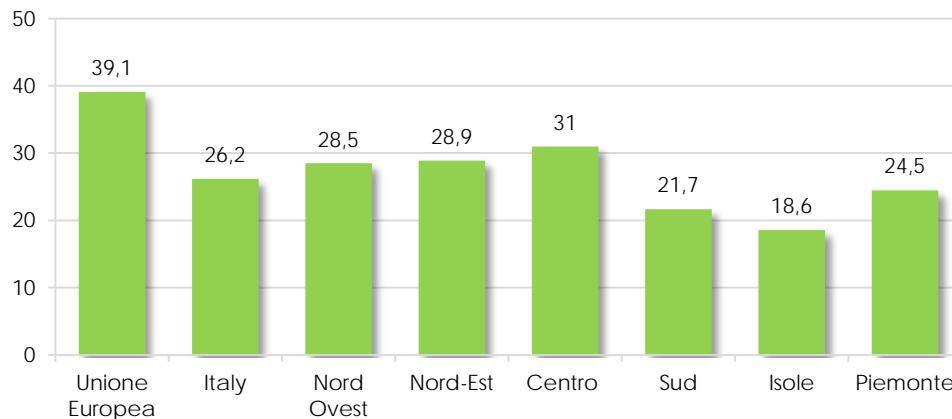
Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2017 e 2016, tavola 7.11); elaborazioni IRES

(*) Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota dei laureati (almeno un titolo) sui venticinquenni.

Nota: è stato omesso il Molise in quanto i dati del 2015 e del 2016 presentano un anomalo intervallo di oscillazione.

Spostando l'attenzione alla fascia di età 30-34 anni (Fig. 5.9), fascia usualmente considerata nei confronti internazionali, il ritardo del Piemonte è confermato. Nel 2016, in Piemonte vi sono 24,5 laureati su 100 persone di 30-34 anni, contro una media nazionale del 26,2% e una media delle regioni del Nord-Ovest del 28,5%. Il divario è ancora più ampio se si considera la media dei paesi dell'Unione Europea, che sfiora il 40%, un dato che indica come molti paesi abbiano già raggiunto o superato l'obiettivo posto in sede europea per il 2020.

Fig. 5.9 Quota di popolazione con un titolo universitario sui residenti nella fascia di età 30-34 anni



Fonte: Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/regions/data/main-tables>), Regional Statistics/Regional Educations statistics/students in tertiary education (ISCED 5-6) by NUTS 2 regions

L'evidente ritardo italiano si spiega, come evidenziato nel Rapporto 2017, soprattutto con il fatto che l'Italia ha una percentuale di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5 quasi nulla, al contrario di ciò che avviene in Germania, Francia e Spagna. I dati mostrano infatti come l'Italia, grazie alla riforma dell'ordinamento universitario, sia riuscita a colmare in buona parte la distanza che la separava dagli altri paesi nei segmenti ISCED 6 e ISCED 7 (Tab. 5.13).

Tab. 5.13 Percentuale di popolazione di 25-64 anni e di 25-34 anni in possesso di un titolo di studio di livello terziario (2015)

Paese	Corsi brevi (1-2 anni) – ISCED 5		Corsi di primo livello o equivalenti – ISCED 6		Corsi di secondo livello o equivalenti – ISCED 7		Totale	
	25-64 anni	25-34 anni	25-64 anni	25-34 anni	25-64 anni	25-34 anni	25-64 anni	25-34 anni
Italia	0	0	4	10	14	15	18	25
Francia	15	17	9	12	9	15	34	45
Germania	1	0	15	15	11	13	28	30
Spagna	11	13	9	11	14	17	35	41
Regno Unito	10	8	22	28	11	13	43	49
Media EU22	6	5	13	18	13	16	32	40

Fonte: Oecd, Education at a Glance 2016 Nota: nella tabella non compaiono i dati del livello ISCED 8, livello raggiunto in Italia dallo 0,4% e nella media UE-22 dallo 0,7%, riferendoci alla popolazione di 25-34 anni.

La classificazione ISCED 2011 (tratta da European Commission/EACEA/Eurydice) articola il segmento dell'istruzione terziaria in 4 livelli, da ISCED 5 a ISCED 8:

- ISCED 5 sono inseriti i corsi brevi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze professionali.
- ISCED 6 sono inseriti i corsi (di solito di durata triennale) concepiti per offrire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello intermedio che portano al conseguimento di una laurea di primo livello o di una qualifica equivalente.
- ISCED 7 sono inseriti i corsi (di solito di durata biennale, oltre il primo livello triennale) concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello avanzato che portano al conseguimento di una laurea di secondo livello o di una qualifica equivalente.
- ISCED 8 si inseriscono i corsi di dottorato o di livello equivalente.

Nel caso dell'Italia, ai livelli previsti sono state ricondotte le seguenti tipologie di corso: ISCED 5: corsi offerti dall'Istruzione Tecnica Superiore (ITS); ISCED 6: corsi di primo livello offerti dalle università (laurea triennale, master), corsi dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM) e corsi di diploma vecchio ordinamento; ISCED 7: corsi di secondo e a ciclo unico livello offerti dalle università (laurea magistrale, master), corsi AFAM, corsi di laurea di vecchio ordinamento, corsi di perfezionamento e di specializzazione; ISCED 8: corsi di dottorato di ricerca.

I dati mettono dunque in evidenza quale sia l'area sulla quale il nostro Paese dovrebbe indirizzare i propri sforzi progettuali. Vanno in questo senso le novità normative introdotte alla fine del 2016 e operative dall'a.a. 2018/19 e a cui si è già accennato; tuttavia i vincoli introdotti dal decreto istitutivo (tra cui quelli relativi al numero massimo di studenti iscrivibili e al fatto che ciascun ateneo non possa attivare più di un nuovo corso di laurea professionalizzante per anno accademico), rischiano di ritardare la diffusione di titoli brevi a carattere professionalizzante tra i giovani italiani²¹.

Molto elevato il livello di soddisfazione dei laureati

I dati AlmaLaurea relativi al Profilo dei laureati consentono di conoscere il livello di soddisfazione espresso dai laureati nei confronti del percorso di studi appena concluso. In questa sede prenderemo in esame le risposte ad alcune domande rivolte ai laureati che hanno concluso il proprio percorso di studi nel 2016.

Dalle risposte dei laureati emerge un quadro di generale soddisfazione: l'89% di essi ha dichiarato di essere soddisfatto o più che soddisfatto del percorso; in questo quadro i più soddisfatti sono quelli che hanno frequentato i corsi del Piemonte Orientale. Il dato non si discosta significativamente da quello medio rilevato da AlmaLaurea, pari all'88%.

Tab. 5.14 Grado di soddisfazione per l'esperienza universitaria complessiva

Ateneo	decisamente no	più no che si	più sì che no	decisamente sì	più sì che no + decisamente sì	Totale risposte
Università di Torino	1,3	10,9	53,3	34,5	87,8	11.564
Politecnico di Torino	1,1	8,4	51,1	39,5	90,5	5.987
Piemonte Orientale	0,8	6,9	46,4	45,9	92,3	1.636
Media Piemonte	1,2	9,8	52,0	37,0	89,0	19.187
Media Italia	1,7	10,7	51,7	35,9	87,6	nd

Distribuzione delle risposte alla domanda: È complessivamente soddisfatto del corso di studi?
Fonte: AlmaLaurea, Profilo dei laureati 2016, elaborazioni IRES

La soddisfazione espressa dai laureati nei confronti del rapporto con i docenti, pur restando elevata, mostra qualche elemento più critico: è decisamente inferiore al caso precedente la quota che afferma di essere decisamente soddisfatto e aumenta quella che dichiara di avere margini di insoddisfazione, e questo avviene soprattutto al Politecnico. Come nel caso precedente, il dato piemontese non si discosta da quello medio rilevato da AlmaLaurea, pari all'85%.

Tab. 5.15 Grado di soddisfazione per i rapporti con i docenti

Ateneo	decisamente no	più no che si	più sì che no	decisamente sì	più sì che no + decisamente sì	Totale risposte
Università di Torino	0,9	12,5	66,6	20,0	86,6	11.553
Politecnico di Torino	1,2	14,0	65,7	19,1	84,8	5.973
Piemonte Orientale	1,0	7,9	64,7	26,4	91,1	1.634
Media Piemonte	1,0	12,6	66,2	20,3	86,5	19.160
Media Italia	1,8	13,3	63,2	21,7	84,9	nd

Distribuzione delle risposte alla domanda: È soddisfatto dei rapporti con i docenti in generale?
Fonte: AlmaLaurea, Profilo dei laureati 2016, elaborazioni IRES

Anche le infrastrutture e le attrezzature messe a disposizione dall'università ottengono buone valutazioni, quasi sempre superiori al giudizio medio rilevato da AlmaLaurea. Alcune criticità si rilevano nei giudizi sulle aule e sui laboratori espresse dai laureati dell'Università di Torino e nei servizi di biblioteca del Piemonte Orientale.

²¹ AlmaLaurea, Profilo dei laureati - Rapporto 2017, pp. 147-168.

Tab. 5.16 Grado di soddisfazione per infrastrutture e attrezzature per la didattica

Ateneo	Giudizio sulle aule: spesso adeguate + sempre o quasi adeguate	Giudizio sulle biblioteche: abbastanza positivo + decisamente positivo	Giudizio sulle attrezzature didattiche (laboratori): abbastanza positivo + decisamente positivo
Università di Torino	69,2	91,5	72,1
Politecnico di Torino	89,5	93,9	82,8
Piemonte Orientale	77,5	86,8	78,7
Media Piemonte	76,3	91,8	76,5
Media Italia	71,1	90,1	65,1

Distribuzione delle risposte alle domande: Qual è il Suo giudizio sulle aule in cui si sono svolte le lezioni e le esercitazioni? Qual è il Suo giudizio sulla fruizione dei servizi di biblioteca come supporto allo studio (accesso al prestito e alla consultazione, orari di apertura, ...)? Qual è il Suo giudizio sulle attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche, ecc)? Le risposte sono riferite ai soli laureati che hanno dichiarato di avere usufruito di infrastrutture e attrezzature.

Fonte: AlmaLaurea, Profilo dei laureati 2016, elaborazioni IRES

I laureati manifestano maggiore insoddisfazione nei confronti dell'adeguatezza delle postazioni informatiche e degli spazi per lo studio individuale, pur in un quadro complessivamente migliore di quello rilevato da AlmaLaurea negli atenei italiani. Le criticità maggiori sembrano concentrate nell'adeguatezza delle postazioni informatiche dell'Università di Torino e degli spazi per lo studio individuale del Politecnico e del Piemonte Orientale.

Tab. 5.17 Grado di soddisfazione per postazioni informatiche e spazi dedicati allo studio individuale

Ateneo	Postazioni informatiche presenti in numero adeguato	Spazi dedicati allo studio individuale presenti e adeguati
Università di Torino	50,5	63,7
Politecnico di Torino	66,2	45,7
Piemonte Orientale	52,5	48,4
Media Piemonte	56,4	56,3
Media Italia	48,0	51,3

Distribuzione delle risposte alle domande: Qual è la Sua valutazione sulle postazioni informatiche? Qual è la Sua valutazione sugli spazi dedicati allo studio individuale (diversi dalle biblioteche)?

Fonte: AlmaLaurea, Profilo dei laureati 2016, elaborazioni IRES